

STORIE

della settimana

SPECIALE 8 MARZO

5

vi racconto le nostre CORAGGIOSE

Ci hanno fatto battere il cuore fin dal primo numero del nostro giornale. Ogni settimana cadiamo, ci rialziamo, lottiamo con loro. Oggi, 50 testimoni della rubrica Donne Coraggiose sono protagoniste di un libro pieno di forza. Perché ognuna di loro ci ricorda che tutte noi possiamo scrivere il lieto fine della nostra storia. Ce ne parla la giornalista di F che l'ha curato

DI GAIA GIORGETTI

Da sinistra, Silvia Gavino e la copertina del libro *Coraggiose* (Cairo editore, 16 euro). Coautrici: Francesca Barra, Tania Bocchino, Donatella Borghesi, Elena Fillini, Francesca Galeazzi, Daniela Giannusso, Luciana Giruzzi, Barbara Majnoni, Linda Marino, Monica Piccini, Marzia Pomponio, Manuela Porta, Greta Privitera, Alina Rizzi, Benedetta Sangirardi, Gaia Simonetti, Mariateresa Truncellito, Giada Valdannini, Valentina Valota.



Che faccia ha il coraggio? Ha il volto di una donna, una normale, una di noi. Il coraggio ha gli occhi di Giovanna, una madre che sceglie di rinascere dal dolore dopo che il marito le ha ucciso una figlia per vendetta. Ha il sorriso di Gemma, clochard ormai nonna che è riuscita a riavere una casa in cui abbracciare i suoi nipoti. Ha il calore di Asmac, giornalista e attivista che tende la mano ai siriani. L'abbraccio tenero di Bruna, Daniela, Emma e Maria Antonietta, quattro mamme dalla forza straordinaria. Ha la voce da usignolo di Giada, abusata a 14 anni dal parroco e messa in minoranza dal paese in cui è nata, ma capace di ripartire dal suo amore per la musica. Ha la voglia di riscatto di

Jolanda, che ha superato i 60 anni, è finita nella rete delle truffe affettive sul web ed è diventata paladina di chi coltiva un sogno d'amore su cui altri speculano. Sono alcune delle protagoniste del libro *Coraggiose*, un viaggio nel luminoso universo femminile in cui vi accompagna Silvia Gavino, che segue la rubrica *Donne Coraggiose* su *F* e *Natural Style*. Copertina rosa, foto di una delle protagoniste, *Coraggiose* raccoglie 50 storie delle oltre 500 che avete letto negli ultimi otto anni sulle nostre riviste. Una scelta controcorrente quella di Cairo Editore, che sfida il cinismo e il sensazionalismo per ricordarci che il lieto fine è possibile. Perché dopo ogni tempesta, anche se ci siamo spaventate e abbiamo lo stomaco e il cuore a pezzi, noi donne sappiamo ritrovare la rotta della nostra vita. Ne parliamo con l'autrice del libro. ►



Alcune protagoniste del libro *Coraggiose*.

1. Yara Nardi, 34 anni, fotoreporter a Roma, si è imbarcata più volte sulle navi salvamigranti.

2. Giulia Lamarca, 28 anni, psicologa a Torino, è autrice del blog *mytravelsthehardtruth.com* dove racconta le difficoltà dei viaggiatori disabili.

3. Mariavittoria Rava, alla morte della sorella minore crea la Fondazione Francesca Rava-Nph Italia che aiuta l'infanzia in condizioni di disagio (*nph-italia.org*). Vive a Milano.

4. Magda Scalisi, 38, è responsabile del Rifugio del Parco dei Nebrodi, tra Messina e Palermo, che difende dalla mafia dei pascoli.



STORIE

della settimana

Silvia, che cosa rende queste storie uniche nel panorama giornalistico?

«Le "nostre" donne hanno il coraggio di raccontarsi in prima persona, si assumono la responsabilità di comparire con i loro volti, svelando le loro fragilità e le difficoltà che hanno affrontato e superato. E poi, anche se molte storie sono dure, non abbiamo mai ceduto al trash, perché non ci interessa agganciare le lettrici con dettagli morbosi, ma contagiarle con un messaggio importante: "Se ce l'ha fatta lei, ce la posso fare anche io"».

Succede perché ci identifichiamo nelle loro storie?

«Più che altro ci identifichiamo nelle loro emozioni. Io non ho mai fatto la volontaria tra i lebbrosi come Giuseppina, ma quando mi racconta il suo smarrimento nell'India devastata dal monzone, la fatica che fa per aprirsi alla sofferenza degli altri e l'appagamento per aver fatto stare bene degli esseri umani sconosciuti, il mio cuore danza con il suo».

Qual è il filo rosso che lega queste 50 storie? Sapresti estrarre l'alfabeto del "coraggio femminile"?

«Partiamo dalla A di altruismo, perché quando noi donne andiamo a pescare nel fondo di riserva delle nostre energie residue lo facciamo quasi sempre per qualcun altro: un padre, un figlio, un'amica o i poveri della Terra, che ben presto avranno un nome e un volto, perché siamo più concrete che speculative. Poi c'è la C di condivisione perché quando scopriamo come farci del bene, tiriamo sempre dentro le altre: denunciando, raccontando, condividendo. O creando qualcosa che le

IL CORAGGIO DI VIRGINIA

Per la prima volta in Italia, la testimone chiave del caso Epstein e principale accusatrice del principe Andrea, Virginia Roberts Giuffrè (nella foto), sarà ospite per un'intervista esclusiva di Massimo Giletti a *Non è l'arena*, in onda domenica 8 marzo dalle 20.30 su La7.



Stephanie Gengotti

1. Silvia Semenzin, 28, ricercatrice in sociologia digitale alla Statale di Milano, ha promosso una campagna contro il revenge porn. 2. Lucia Rea, 53, comandante del corpo di Polizia Metropolitana di Napoli, recupera i beni confiscati alla mafia. 3. Rachele Somaschini, 26, milanese. Pilota di rally, è testimonial della Fondazione Ricerca Fibrosi Cistica, malattia di cui soffre dalla nascita.

aiuti. Ma anche la F di fragilità. Perché il coraggio femminile non nega le zone d'ombra, semplicemente le include.

Esemplare la storia di Lucia, poliziotta che comanda 100 uomini: al primo sgombero di un condominio confiscato alla camorra quando le aizzano i cani addosso confessa: "Avevo paura".

Il libro è diviso in sezioni, per prime le Guerriere, che combattono il male.

«Capita di trovarsi davanti a prove difficili da affrontare, come Magda, che gestisce un rifugio nel parco dei Nebrodi, in Sicilia, e deve fare i conti con intimidazioni, minacce e ricatti della criminalità organizzata che vuole mandarla via.

O Eugenia, preside in un quartiere difficile di Napoli che ha trasformato una scuola degradata in un'eccezione, andando per le strade a recuperare i ragazzini. O come Luana, che a Milano salva gli adolescenti dall'eroina, o Liri, che restituisce ai detenuti veneziani la dignità attraverso il lavoro. Tutte donne straordinarie».

Tante si sono ribellate alla violenza e al sopruso. Cosa le unisce?

«È una sezione intensa, con storie emblematiche, come quella di Jessica, una ragazza nigeriana fatta venire in Italia con false promesse e poi sbattuta sul marciapiede. Si è liberata dalla tratta con l'aiuto della Caritas e dei poliziotti da cui era sempre fuggita. O Isabella, medico, che in una fase di vulnerabilità per la malattia del padre è finita nelle maglie di un falso veggente. Non appena ha ritrovato la forza, Isabella, mettendo in gioco anche la sua credibilità professionale, l'ha denunciato incoraggiando tante altre vittime a seguirla. C'è un capitolo dedicato alle donne che hanno avuto la forza di chiedere aiuto.

Perché questa scelta?

«Perché quando finisci nell'abisso e ti tengono con la testa sotto, spesso non

riesci a uscirne da sola. Penso a Zdenka, originaria dell'ex Jugoslavia che ha assistito alla violenza tra i suoi genitori e poi a quella della guerra. Aveva più di 40 anni quando ha chiesto aiuto a Pangea, un'associazione di donne: grazie a loro ha compreso che la crudeltà ingoiata le si era congelata dentro, le aveva tolto la libertà e sicurezza che forse non avrà mai, ma che giorno dopo giorno cerca di riconquistare».

Vincere la malattia e lottare contro i pregiudizi. Parola d'ordine "resilienza"?

«È quella, anche se preferisco resistenza: mi fa pensare ai partigiani e non a un metallo. Qualche esempio? Giulia, ex sportiva che ha perso l'uso delle gambe ma oggi gira il mondo in carrozzina raccontando le difficoltà dei viaggiatori disabili. O Cinzia che davanti all'omosessualità del figlio si è scoperta vittima dei suoi stessi pregiudizi, ma oggi è un'attivista contro l'omofobia. Cambiare, adattarsi a vite nuove, diverse, trovando sempre una risposta: è la forza della resilienza/resistenza».

In quarta di copertina è scritto che sei una coach. Ti ha aiutato?

«Sì, ho seguito una formazione che mi ha allenato all'imperfezione (mia, degli altri, della vita) e alla consapevolezza nelle relazioni. Sono qualità utilissime sia nelle interviste, sia nella cura di un libro con 50 intervistate e 19 meravigliose coautrici».

E quanto è cambiata Silvia dopo aver conosciuto le donne Coraggiose?

«La voce corale di questo libro è una forza che ci unisce tutte. Io da loro ho imparato ad avere meno paura delle mie fragilità, a partire dall'insicurezza. Se non avessi incontrato le "nostre", mi sarei chiesta: "Ma questo libro me lo merito?". Oggi ne sono orgogliosa».

Ti hanno dato il coraggio dei tuoi sogni?

«Sì, ed è il mio augurio per tutte voi».

© Riproduzione riservata